

«Serve un nuovo welfare disegnato sui cittadini»

Festival della Persona

A Verona la kermesse di Confartigianato Imprese. Non soltanto previdenza, ma anche le crescenti esigenze di assistenza agli anziani e cura dei bambini

FRANCESCO DAL MAS

VERONA

«**B**asta con uno Stato sociale che ha prodotto disuguaglianze di trattamento tra categorie economiche e fra lavoratori, in cui ormai sono più i soggetti senza tutele rispetto alle categorie protette». Alza la voce Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato Imprese. E lo fa dal Festival della Persona, organizzato per il secondo anno a Verona, con un titolo che non lascia scampo: «Dipende da noi», il futuro della persona e della comunità. Ovvero, il dovere di «assumersi responsabilità, di dare, di intraprendere, di generare». Due giorni di riflessione in cui si passerà al setaccio soprattutto il welfare, nella transizione fra il passato e il futuro. «Il nuovo welfare deve partire dalla domanda reale di tutela, sicurezza, sanità, benessere dei cittadini – puntualizza infatti Merletti –. Ciò non significa soltanto previdenza, ma anche le nuove esigenze di assistenza agli anziani, di cura dei bambini, di conciliazione lavoro e famiglia per le donne, di recupero del disagio sociale, di migliore qualità della vita, di istruzione, formazione e aggiornamento professionale».

È ovvio che qui a Verona si parla di art. 18, ma soprattutto si insiste perché venga riequilibrato il sistema di protezione sociale: meno privilegi e meno sprechi, più politiche attive per il lavoro. Il Festival si muove tra il cuore della città, piazza Bra, animata da postazioni e gazebo interattivi, e il Teatro Nuovo, che ospita convegni, seminari e appuntamenti dedicati al sociale, al welfare, all'uomo e alla donna. Sotto i riflettori, ieri, è comparsa la grave disarticolazione del Paese in fatto

di efficienza dei servizi sanitari. L'Ufficio studi di Confartigianato ha presentato una documentata ricognizione. Nella classifica delle regioni con la più alta percentuale di cittadini insoddisfatti in rapporto al rosso della sanità si colloca al primo posto la Campania, con il deficit a 2.449 milioni e la quota di insoddisfazione al 29,2%. Subito dopo si piazza la Calabria, 678 milioni di deficit e il 28,2% di insoddisfatti. Seguono le Marche dove, nonostante un avanzo di 94 milioni, il livello di disagio è del 25,1%. Nel Lazio, si evidenzia il più alto deficit 2008-2012 pari a 5.511 milioni. In Sicilia il 23,1% ha il pollice verso nei confronti dei servizi; in Puglia il 22,9%, il 20,7% in Sardegna. Sul podio dei virtuosi, primeggia la Provincia Autonoma di Bolzano, con 84 milioni di avanzo e l'insoddisfazione limitata al 5,6%, il livello più basso in Italia. Seguono il Friuli-Venezia Giulia, l'Umbria, la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Piemonte, il Veneto. E le code agli sportelli delle Aziende sanitarie? In dieci anni sono aumentate del 13,6%. Nonostante, infatti, il moltiplicarsi delle opportunità offerte dall'ICT, dei servizi on line e dai call center per le prenotazioni, la quota di utenti che dichiarano attese di oltre 20 minuti per accedere agli sportelli delle Asl passa dal 39,3% del 2002 al 50,8% del 2012, con un incremento di 11,5 punti. All'opposto scende di 7,9 punti la quota degli utenti che rimangono in coda per meno di 10 minuti. A Verona Confartigianato ha presentato anche il portale www.valorizzati.it, che orienta i giovani sulle opportunità occupazionali di centinaia di attività artigiane, dai mestieri tradizionali e a quelli più innovativi.



Giorgio Merletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA